



# FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

## MODENA

### 3/18 Settembre - Autodromo

## I monumenti come scenario a musica e teatro di ogni sera

### Il centro storico diventa il palcoscenico naturale degli spettacoli in programma - Itinerario nella natura e nell'arte della città e della provincia

**Il nostro servizio**

MODENA — «Romantica Padana: città e strade, territorio: si sono dati appuntamento a Modena, per il 25 ottobre, storici dell'arte, urbanisti e pubblici amministratori di tutta Europa, invitati dal comitato di coordinamento delle città d'arte dell'Emilia-Romagna. Per il convegno internazionale dedicato ai temi del Romanico, in particolare nell'area medio-padana, e ai problemi della valorizzazione di questi centri, la scelta della città sembra «naturale». Le figure scolpite da Wiligelmo, il misterioso maestro che assieme a Lanfranco lavorò a lungo al Duomo, a fatica «escono» dalla pietra, semplici, piene di forza: un prodigio del Romanico. Ma non c'è solo la cattedrale a testimoniare quest'arte: la provincia è costellata di chiese, monumenti del XII secolo, e basterebbe ricordare, entrambe a pochi chilometri da Modena, Nonantola, con la sua Abbazia benedettina e la Pieve di Trebbio.

Certo il Duomo resta un simbolo: assieme al palazzo arcivescovile e al palazzo comunale, con la bella facciata settecentesca, guarda nella piazza Grande. E' questo il cuore di Modena, punto di ritrovo da sempre (chi arriva di lunedì incontra sensali e mediatori inognatissimi). Piazza Grande ha visto religiosi e civili, supplizi, sommosse... Per un paio di settimane sarà il palcoscenico naturale di quasi tutti i gruppi teatrali di animazione e folkloristici ospiti del Festival nazionale dell'Unità. Il Festival si dilata infatti nella città, soprattutto nel centro storico.

Anche per noi, come per altri Comuni — spiegano gli organizzatori delle giornate — il centro è stato una spina nel cuore. Per tante ragioni. Ad esempio per anni Modena è stata una delle città

italiane in testa nelle liste dei Comuni con la percentuale più alta di immigrati dal sud. E' arrivata tanta gente e la città dal punto di vista industriale, è cresciuta rapidamente e sono nati centri residenziali sempre più lontani dalla parte vecchia di Modena.

In una certa fase dello sviluppo il centro ha rischiato l'abbandono. L'amministrazione ha lavorato molto per evitarlo, soprattutto costruendo servizi. Con un'industria in continua espansione, di piccola e media grandezza (l'azienda più grande è la Fiat-trattori, con tremila addetti) e un forte polo di aziende artigiane (23.000), Modena, che ormai supera i 180.000 abitanti (e il mezzo milione in provincia) ha cambiato rapidamente volto.

Malgrado i concentrimenti industriali periferici, tuttavia, il centro è rimasto vivo, e il cuore della città è ancora un punto di riferimento e di aggregazione. Sarà bello, la sera, ascoltare gli attori e i concertisti nella piazza della Ghirlandina, la Torre del Duomo ingentilita da leggiadri decorazioni in marmo chiaro. Al mattino, si potrà chiedere al custode del Comune le chiavi e salire ad ammirare il panorama, magari dando una occhiata alla «seccia rapita», ciò che resta della vittoria di Zappalino (corrente l'anno 1352) del modenese sui bolognesi. Musica, teatro e feste sono previste anche in piazza di Santa Maria Pomposa, la chiesa antichissima che dipende dall'Abazia di Comacchio, e nel Teatro Comunale, l'edificio con una tradizione e un'attività intensissime: l'anno scorso si vi registrarono oltre centomila presenze.

Tra una manifestazione e l'altra, dicevamo, tante cose da fare e da vedere, preferibilmente al mattino, quando il sole si sta alzando e tutto è aperto. Fino alle 14 nei giorni feriali e fino alle 13 di domenica, si può entrare nella galleria Estense, raccolta privata della grande famiglia che fino all'ultimo scorcio del '500 fu signora di Modena. La Galleria è una delle più importanti d'Italia, ospita l'altro opus di Cima da Conegliano, del Veronese, del Tintoretto, di Carracci, di Guido Reni. Meno famosa, e a torto, la Biblioteca Estense, una delle più ricche e interessanti per la raccolta di manoscritti, codici miniati, libri rari. E poi, naturalmente, la famosa Accademia militare di cavalleria e fanteria.

Ma, in una giornata di sole a metà settembre, potrebbero mettersi anche i parchi: Villa Sorra, a quindici chilometri da Modena, un immenso giardino all'italiana con una bellissima serra, circondata da antichi edifici; oppure Monte Gibbio, oltre Sassuolo (17 chilometri dalla città), dove la vegetazione di tipo marino parla della storia naturale più antica di questa terra. Ma della provincia si riparerà: Carpi, Castelvetrò, Pavullo, Guiglia, Nonantola, Luzzara, Vignola meritano di certo qualche parola a parte, perfino un paio di giorni in più a Modena.

**Sabato prossimo il secondo convegno del PCI sull'informazione**

MODENA — Tra le molteplici iniziative che si svolgono al Festival nazionale dell'Unità è previsto anche il secondo convegno del partito sull'informazione. Vi parteciperanno Maciotta, Valenza e Raffelli a presiedere il convegno. Elio Quaresima, direttore nazionale del PCI e vicepresidente della commissione per il controllo delle attività radiofoniche e televisive. Il convegno si terrà sabato 10 settembre (a partire dalle 10,30) presso la sala del «Trecento» a palazzo Molza, nel centro storico della città. Gli interventi sono stati invitati esponenti politici, rappresentanti dei sindacati, giornalisti, pedagoghi, autori, responsabili del lavoro su questi problemi del partito. Saranno moderati da Sergio Boldini, segretario della Regione Emilia-Romagna. Il convegno sarà trasmesso in diretta televisiva e radiofonica. Una iniziativa specifica di grande rilievo è dedicata al stampa comunista. Vi parteciperanno Luigi Longo, Luca Pirelli, Giovanni Pirelli, Alberto Minucci e Giancarlo Pajetta. Questo convegno si svolgerà in una plenary room sabato 17 e domenica 18 settembre.

Maria L. Vincenzoni

## Cresce la presenza delle delegazioni estere

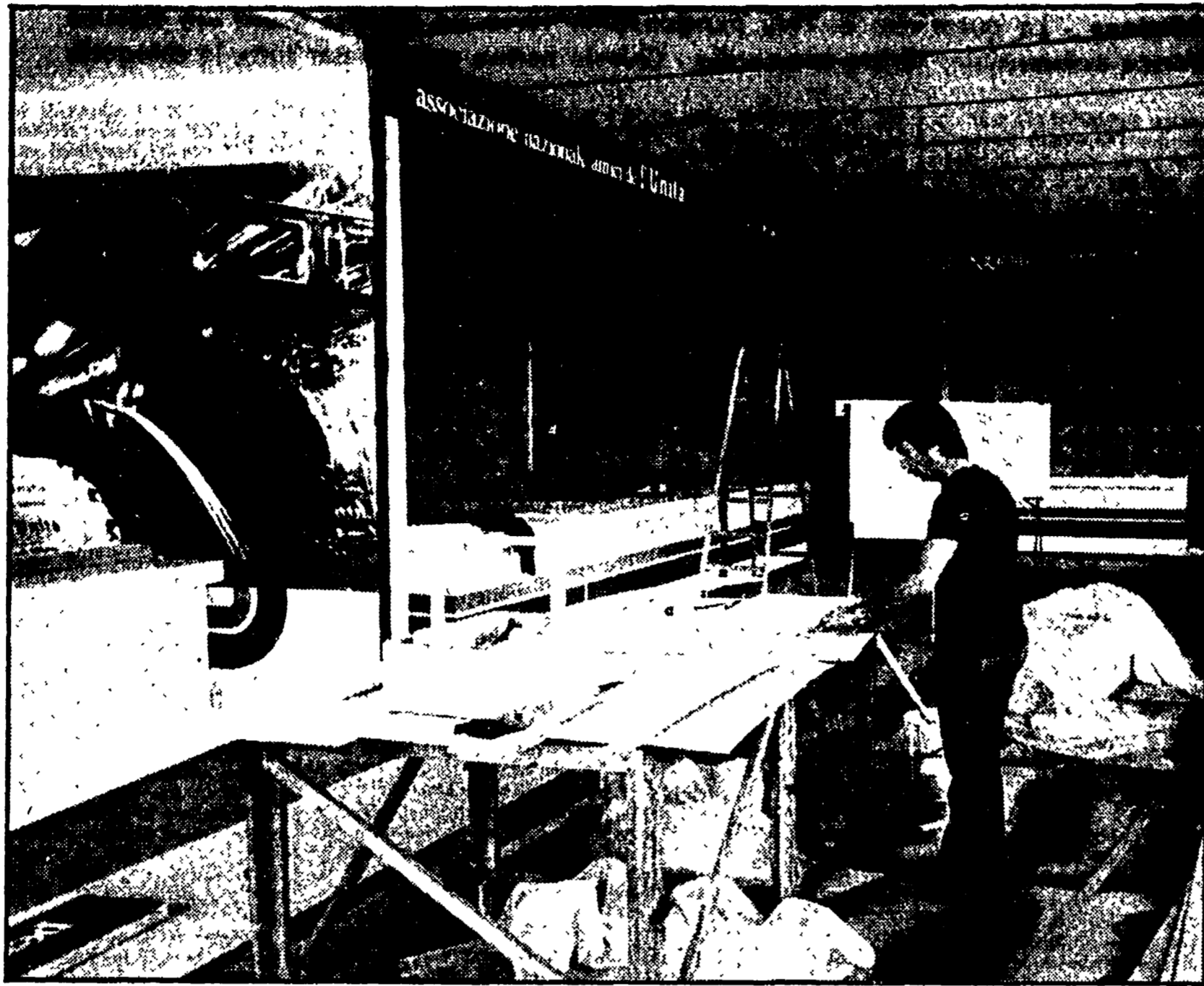
Molte sono già arrivate, attese le altre

MODENA — Da ieri al Festival sono presenti decine di delegazioni straniere e numerose altre arriveranno nei prossimi giorni. Ventiquattro Partiti e Movimenti di liberazione di varie parti del mondo hanno una presenza diretta nelle strutture sorte allo stadio, con propri stand nazionali.

Sono i Partiti comunisti ed operai di Unione Sovietica, Bulgaria, Polonia, Ungheria, Romania, Repubblica Democratica Tedesca, Jugoslavia, Vietnam, Cuba, Somalia, Francia, Portogallo, Spagna, Messico, Cile, Iran e Giappone.

Uno stand è dedicato alla galassia dei «movimenti di liberazione dell'America Latina». Sono presenti, con loro padiglioni, i Movimenti di liberazione nazionale di Palestina (O.L.P.), Argolia (M.P.L.A.), Mozambico (Frelimo), Guinea-Bissau (PAIGC), Sud Africa (ANC), Eritrea (Fronte di liberazione eritreo).

Con uno stand sono anche presenti i compagni dell'emigrazione. La delegazione andrà via via arricchendosi nel corso dello svolgimento dello stesso grande manifestazione. Sono già presenti, sono previsti arrivi di dirigenti di partito e personalità di spicco di vari Paesi. Il Festival costituirà quindi l'occasione di un grande incontro di carattere internazionale, e la ricorrenza dei «movimenti di liberazione dell'America Latina». Sono presenti, con loro padiglioni, i Movimenti di liberazione nazionale di Palestina (O.L.P.), Argolia (M.P.L.A.), Mozambico (Frelimo), Guinea-Bissau (PAIGC), Sud Africa (ANC), Eritrea (Fronte di liberazione eritreo).



MODENA — Ultimi ritocchi ai padiglioni prima dell'apertura

## Con la «312 T2» la Ferrari è ritornata all'autodromo

### Esposta al Festival l'auto che Niki Lauda guiderà domenica prossima al G.P. di Monza - La pista dei campioni degli anni 50 - Le manifestazioni sportive



**Dalla nostra redazione**

MODENA — La Ferrari «312 T2», la vettura di Formula 1 che Niki Lauda guiderà domenica prossima a Monza, è oggi esposta al Festival nazionale dell'Unità a Modena. La vettura è giunta nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 15, quando il Festival non era ancora aperto. Attorno all'auto rossa si sono subito trovati decine e decine di compagni, quelli di servizio che non hanno voluto perdere l'occasione di vedere finalmente da vicino una macchina, tutta modenese, che ha già vinto un campionato mondiale e si appresta a vincerne un altro.

La Ferrari è stata collocata in un prefabbricato appositamente studiato, a fianco della pista centrale. Una striscione «lavoro, tecnologia, sport» spiega ai visitatori il significato della presenza dell'auto. La Ferrari è infatti simbolo di un'industria che è cresciuta utilizzando l'intelligenza, quella dei progettisti, dei dirigenti, e quella dei lavoratori, che hanno sempre sentito come «loro» aziende quali la Ferrari e la Maserati ed hanno saputo difenderle (è il caso della Maserati) quando sono state minacciate di smobilizzazione.

Una decina di lavoratori della Ferrari, con la tuta del «cavallino rampante», già ieri sera hanno cominciato a rispondere alle domande dei visitatori, spiegando sia i particolari tecnici della vettura che la loro iniziativa di lotta nella fabbrica, a difesa del lavoro e per una qualificazione continua dell'azienda.

La Ferrari all'autodromo non è una novità: l'azienda automobilistica ha dato il via proprio in questa pista alle prove ed ai collaudi dei prototipi che sono stati poi classificati Formula 1. Erano gli inizi degli anni '50, ed assieme alle Ferrari 2500 correvano anche i bolidi delle Maserati. Il 13 marzo 1956 il pilota Eugenio Castellotti, appunto con una Ferrari 2100, stabilì il record della pista, fermando i cronometri sui 59 secondi. Tre giorni dopo, con la stessa vettura, andò a schiantarsi contro il muro di recinzione, uscendo dalla curva a «cese» nella zona sud-ovest. Altra tragedia nel 1958,

quando Mario Cabianca, al termine del «test drive» che fiancheggiava la caserma, infilò un portone aperto, attraverso la via Emilia, e dopo avere falcato un gruppo di spettatori, andò a sbattere contro un'abitazione.

Ora la Ferrari è in testa, con Niki Lauda, nel campionato mondiale e tutti sperano (nonostante la «defezione» del pilota austriaco) che il «cavallino rampante» giunga vittorioso alla fine del campionato. La «312 T2» resterà esposta fino a questa sera: dopo mezzanotte ripartirà per Monza, in attesa del Gran Premio di domenica.

**oggi**

**SALA DELLE CONFERENZE (B).** Ora 21 — Dibattito sul tema: «Scuola, università e mercato del lavoro». Oratori: A. Occhetto (PCI), B. Luzzatto (PSI), L. Menapace (PdUP), Orsello (PSDI), E. Serravalle (PRI).

**SALA DELLE CONFERENZE (D).** Ora 21 — Dibattito sul tema: «Eros e miti degli anni '70». Oratori: Aldo Tortorella, Umberto Eco e Mario Spina.

**ANFITHEATRO (E).** Ora 21,15 — Recital di Antonello Venditti.

**ARENA SPETTACOLI (G).** Ora 21,15 — Graziella Di Proterio e i «5000» e i «1000».

**ARENA PICCOLA.** Ora 21 — Concerto del complesso «Jazz Impulso».

**SALA DELLA CULTURA.** Ora 18 — Rappresentazioni popolari con la «Befanata» di Caprese Michelangelo e «Sega la vecchia».

**SPAZIO INFANZIA.** Ora 18 — E per la strada presenta «Little big hom»; Ora 21: Film «Gli animali»; Ora 21: Attività dei laboratori di pittura, creta, falegnameria, grandi costruzioni, comunicazioni e carta.

## domani

**SALA CULTURA.** Ora 18 — Dibattito su «La ritualità nella cultura contadina».

**SALA CONFERENZE (B).** Ora 21 — Confronto tra le forze politiche democratiche regionali sul tema: «Per un progetto di governo delle istituzioni e della società in Emilia-Romagna». Oratori: Luciano Guercioni, segretario regionale del PCI e Paolo Pedrazzoli, segretario regionale del PSI.

**SALA CONFERENZE (A).** Ora 21 — Dibattito sul tema: «Gramsci: il problema dell'egemonia della classe operaia e del rapporto fra governanti e governati». Oratori: Paggi, Salvadori, Minucci e Rossanda.

**SALETTA LIBRERIA RINASCITA.** Ora 21 — Presentazione del libro «Biblioteca del calendario». Oratori: Bonaccini, Barbadoro, Smuraglia, Vicinelli e Lavatelli.

**ARENA SPETTACOLI (G).** Ora 21,15 — Il Canzoniere Toscano presenta: «E ora ballo» con Caterina Bueno; Ora 21,15: Dodi Moscati, L. Franceschi, O. Orsello, M. Saracchielli, D. Londi in: «Canti e maschere della tradizione popolare toscana».

**ARENA SPETTACOLI (G).** Ora 21,15 — Recital di Dodi Moscati.

**SPAZIO MUSICA (M).** Ora 21,15 — La compagnia del «Teatro in piazza» presenta: «Ballata di carnevale».

**ARENA PICCOLA.** Ora 21 — Ballo con l'orchestra «Vecchia fattoria».

**CINEMA SCALA.** Ora 14 — «Paola» ed «Europa '51» di Roberto Rossellini.

**PIAZZALE INTERNO (EX IPODROMO).** Ora 21 — Ginnastica acrobatica.

**SPAZIO INFANZIA.** Ora 21 — Spettacolo di animazione «Ombre cinesi», dibattito sul tema: «Rapporto scuola-città-territorio» e attività del laboratorio.

## Tradizioni popolari nella ricerca di massa

### Un programma organico con mostre, spettacoli, audiovisivi e dibattiti - Dalla magia alle lotte: i problemi e gli interrogativi - Il contributo degli specialisti per la conoscenza di un patrimonio ancora in gran parte ignorato

Per la prima volta quest'anno al festival nazionale dell'Unità che si tiene a Modena, si svolgerà un programma organico riguardante le tradizioni popolari italiane, curato da un gruppo di lavoro della sezione culturale centrale del Partito, in collaborazione con la sezione propaganda e con la federazione di Modena.

Il programma prevede mostre, spettacoli, audiovisivi e dibattiti, articolati secondo questi cinque «blocchi tematici»: 1) I riti, le cerimonie, le feste popolari e i loro significati; 2) Rapporti di produzione e cultura materiale nel mondo popolare; 3) La musica popolare: ricerca, recupero critico e rielaborazione; 4) Dialetti e lingua, cultura regionale, cultura nazionale; 5) Cultura subalterna e cultura progressiva.

dentamente la ricchezza, l'articolazione, la effettiva validità culturale del discorso specifico, anche se non specialistico, da fare a un festival nazionale sulle nostre tradizioni popolari: che non era più pensabile restasse confinato ai soli spettacoli di canti e musiche popolari, malgrado la loro evidente forza di penetrazione. Proprio per non togliere la funzione ormai accettata di spunto di «dianante» della riappropriazione generalizzata del patrimonio tradizionale, noi crediamo sia giunta il momento di far conoscere ai giovani, ai lavoratori, agli operai e ai contadini stessi che ne hanno perduto la nozione complessiva, quanto sia grande e movimentata la massa sommersa dall'iceberg culturale, di cui il canto popolare è la punta più appariscente e più nota: quanto complesso ricco e contraddittorio ne sia il contesto di usanze e di credenze, di comportamenti non scritti eppure incisivi del costume popolare; e infine, di atteggiamenti e di rapporti produttivi che costituiscono il capilofo fondamentale — insieme alle forme orali e dialettali che ne fanno i nomi e i giudizi popolari — della «cultura materiale» del popolo.

### Divulgazione

A partire dalla ricerca sul campo dei documenti e oggetti della cultura intellettuale e materiale delle classi subalterne, passando alla loro raccolta e sistemazione in musei e in altri luoghi, dove però bisogna che oggetti e documenti «vivano e parlino» per i più, restituendo le vicende e le lotte collettive di cui sono segno e frammento; ma infine e soprattutto facendo proprio i problemi della socializzazione in dimensione di massa, del patrimonio folklorico, attraverso spettacoli, dischi, mostre, film e altri audiovisivi (televisione compresa), tali da fornire una conoscenza effettiva, sia pure in termini di efficacia divulgativa e di spettacolo godibile, di questa parte importante del patrimonio storico e culturale del paese.

### Le scelte

Per illustrare i «materiali» prodotti (mostre, audiovisivi, ecc.) e per motivare le scelte fatte, che ovviamente non pretendono di essere esaurienti ma sufficientemente rigorose — essendo il fine politico del programma quello di una corretta informazione di massa — sarà distribuita ai festival, una guida ragionata del ciclo di manifestazioni che «intitola» come quello: Le tradizioni popolari dalla magia alla lotta di classe. Titolo e programma ai quali si potrà forse fare qualche osservazione dal punto di vista scientifico, ma che corrispondono all'intento del gruppo di lavoro, che ha curato anche la pubblicazione, di restituire alla consapevolezza delle masse di compagni che verranno al festival, tutto lo spessore storico e culturale che alle tradizioni popolari è stato lungamente sottratto, prima dai silenziosi e comunque dai ghetti dopolaristici nei quali erano state confinate dalla borghesia e dal fascismo, e poi dalle edulcorate «mistificazioni» dell'industria culturale e delle comunicazioni di massa.

Ma questo si è cercato di fare — come sarà facile notare dal programma — non facendone un argomento di dibattito tra gli altri, proprio perché ovvio: cercando, viceversa di fornire un'esemplificazione continua e complessiva con tutto il ciclo di manifestazioni, cercando di dialogare con le mostre e coi filmati con gli spettacoli e coi dibattiti, che ci può essere un modo interessante senza essere noioso, gradevole e non perciò eccessivo di proporre aspetti e documenti della memoria collettiva ignorati e avanzati — dall'Emilia alla Lombardia alla Sicilia: abbiamo cercato di far conoscere audiovisivi, film, materiali, che malgrado la loro eccellente qualità non arrivano di solito che agli specialisti e comunque a pochi persone, causa le mode e i condizionamenti del mercato.

### «Blocco tematico»

Su questa questione, che lo spazio non consente di affrontare qui come meriterebbe — e come bisogna pur cominciare a fare — è particolarmente e non casualmente in aperto il dibattito proprio nel quinto — e conclusivo «blocco tematico» delle manifestazioni previste, «Cultura subalterna e cultura progressiva».

I temi e i motivi d'intervento erano e sono, come si vede, fin troppo. Perciò si è lasciato il «blocco» appena citato per ultimo, al contrario di quanto si sarebbe stati tentati di fare per la stimolante «attualità», e quasi proiettandone gli sviluppi verso altri dibattiti e altri festival. Perché intanto, proprio affinché la vita culturale del

«Per darne un'idea, credo si possa ricordare che sembrano ormai lontani i tempi lontani culturalmente, anche se non tanto in termini di calendario — nei quali occorre vincere strenue resistenze per sfar passare nei programmi di una festa di sezione uno spettacolo di canti popolari, al quale magari contrastava il passo lo spettacolo d'arte varia».

Ma proprio perché nelle nostre feste questa è ormai una battaglia vinta: proprio perché si può rilevare con compiacimento — un'evoluzione rilevante nel gusto musicale di massa e un'accresciuta capacità di scelta culturale nella generalità dei compagni che delle feste elaborano i programmi, ci è sembrato di dover tentare e di proporre un salto di qualità. Un salto di qualità che riguarda evi-



## La Scala al Festival di Milano

MILANO — La serata d'apertura del Festival dell'Unità ha trovato il suo momento culminante nello spettacolo che il coro della Scala ha tenuto all'arena. L'entusiasmo della folla che ha applaudito gli artisti scaligeri, ha voluto essere un significativo omaggio al famoso teatro per i suoi duecento anni di vita. Lo spettacolo, di altissimo livello, ha sottolineato il legame culturale presente nella iniziativa del Festival. Il coro ha eseguito brani da opere di Verdi, Rossini, Bellini, Puccini, Mascagni, Donizetti, con la direzione di Romano Gandolfi e con l'orchestra sinfonica — costituita in collaborazione con l'Ente pomeriggi musicale — diretta da Pierluigi Urbini. A fare grande e indimenticabile lo spettacolo è stata anche la partecipazione del famoso tenore Giuseppe Di Stefano a sinistra della foto: lo sfondo di coro scotic da colorate manifestazioni.

Sergio Boldini

Jenner Maletti

Nella foto, Niki Lauda durante la prova del 28 agosto, sulla monoposto 312 T-2 con cui partecipò domenica prossima al Gran Premio di Monza.